

INDICE

	<i>pag.</i>
RINGRAZIAMENTI	XI
INTRODUZIONE	XIII

CAPITOLO I

DIRITTO PENALE ED ENTI COLLETTIVI

1. Il contesto	1
2. Il diritto penale nella crisi di inizio millennio	6
3. Diritto penale ed enti collettivi tra crisi del principio <i>Societas delinquere non potest</i> ed espansione della soggettività penale	18
3.1. Alle origini del rapporto	20
3.2. Il principio <i>Societas delinquere non potest</i> nel pensiero penalistico moderno	25
3.3. La responsabilità degli enti collettivi nella penalistica italiana del '900	27
4. Il governo dell'economia tra enti leciti, illeciti e sospetti	31

CAPITOLO II

L'ENTE LECITO

1. Diritto penale ed ente lecito	37
2. Il decreto 231 tra esigenze economiche e politico-criminali	38
3. La natura dell'illecito amministrativo degli enti collettivi	42
3.1. La tesi della natura "autenticamente" amministrativa	44
3.2. La tesi della responsabilità "sostanzialmente penale"	47
3.3. La tesi del <i>tertium genus</i> tra elaborazione dottrinale e formante giurisprudenziale	49
4. Profili generali della responsabilità da reato degli enti collettivi	52

	<i>pag.</i>
5. I soggetti destinatari	57
5.1. Le società unipersonali	60
6. L'elemento oggettivo dell'illecito amministrativo dell'ente	63
6.1. Il legame soggettivo tra autore del reato ed ente	64
6.1.1. I soggetti in posizione apicale	64
6.1.2. I soggetti sottoposti all'altrui direzione	65
6.2. Il reato presupposto commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente	65
6.2.1. La <i>vexata quaestio</i> dell'interesse o del vantaggio nei reati colposi d'evento	68
7. L'elemento soggettivo dell'illecito amministrativo degli enti: la colpa di organizzazione	72
7.1. L'organismo di vigilanza	75
7.2. I modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione dei reati colposi d'evento	78
7.3. Colpa di organizzazione e autonomia della responsabilità dell'ente	81
8. Forme di manifestazione del reato e responsabilità dell'ente	82
9. L'apparato sanzionatorio	86
10. Osservazioni conclusive sul rapporto tra diritto penale ed ente lecito	93

CAPITOLO III

L'ENTE ILLECITO

1. Premessa	97
2. Genesi ed evoluzione dei reati associativi	99
2.1. I reati associativi nella tradizione giuridica italiana: l'archetipo dei malfattori in banda	101
2.2. I reati associativi nell'Italia unita tra continuità e innovazione	104
3. L'ente illecito nel Codice Rocco	107
3.1. L'associazione per delinquere come prototipo del modello comune di repressione della criminalità organizzata	110
3.2. Associazione per delinquere ed ente lecito	114
4. Reati associativi e criminalità mafiosa	117
4.1. Il modello repressivo "tradizionale": l'art. 416- <i>bis</i> c.p.	118
4.1.1. Il problema del metodo tra mafia tradizionale e mafia imprenditrice	120

pag.

4.2. Criminalità organizzata, gruppo criminale organizzato e associazioni di tipo mafioso nell'ordinamento penale italiano	124
5. Le nuove frontiere dell'associazione di tipo mafioso	129
5.1. Una – presunta – “mafia” originaria e originale: l'inchiesta “Mondo di mezzo”	132
5.2. Le prime reazioni nella letteratura penalistica	136
5.3. La mafia silente e la colonizzazione del nord Italia	138
5.3.1. Le mafie al nord nella giurisprudenza di legittimità	140
6. Le norme ancillari: le aggravanti di cui all' art. 7, d.l. 152/1991	142
6.1. L'agevolazione mafiosa	144
6.2. L'avere agito con metodo mafioso	145
6.3. Mafia, antimafia e contesti economici leciti	146
7. L'estensione agli enti della responsabilità per reati di criminalità organizzata	149
7.1. L'ente lecito nel prisma dell'antimafia: i delitti di criminalità organizzata quali presupposto della responsabilità amministrativa degli enti collettivi	151
8. Osservazioni conclusive sulla disciplina penale dell'ente illecito	154

CAPITOLO IV

L'ENTE SOSPETTO

1. L'ente sospetto nel sistema della prevenzione <i>ante delictum</i>	157
2. Gli enti collettivi nel sistema della prevenzione patrimoniale	161
3. Le misure di prevenzione patrimoniali nel Codice antimafia	164
4. Le misure di prevenzione rivolte agli enti collettivi	167
4.1. Il controllo giudiziario dell'impresa “occasionalmente contaminata”	168
4.2. Il sistema della documentazione antimafia	172
4.2.1. L'interdittiva antimafia	175
5. La normativa di contrasto alla corruzione: affinità e divergenze con le strategie antimafia nella disciplina (para)penale dell'ente sospetto	178
5.1. La “tradizionale” strategia di contrasto alla corruzione: il sistema repressivo	182
5.2. Legalità, prevenzione e repressione: la svolta del 2012	188
5.3. Le leggi 69/2015 e 161/2017 come canone ermeneutico della politica criminale della XVII Legislatura	191

	<i>pag.</i>
6. Il sistema preventivo dei reati di corruzione: il ruolo delle Autorità pubbliche di vigilanza	193
6.1. Le Autorità di vigilanza in materia di lavori e contratti pubblici (AVLP, AVCP)	195
6.2. L'Autorità Nazionale Anticorruzione nel sistema della prevenzione della corruzione	199
7. I poteri del Presidente dell'ANAC nel d.l. 90/2014	200
7.1. L'art. 32, d.l. 90/2014	203
7.2. Il rapporto tra ANAC e magistratura inquirente: un <i>ma-riage qui a mal tourné?</i>	205
7.3. Le tre misure previste dall'art. 32, d.l. 90/2014	207
7.4. La straordinaria e temporanea gestione dell'impresa tramite commissari prefettizi	208
7.5. Anticorruzione e interdittive antimafia: il comma 10 dell'art. 32, d.l. 90/2014	210
8. Osservazioni conclusive sulla figura dell'ente sospetto	213

CAPITOLO V

L'ETERNO RITORNO DEL DOPPIO BINARIO

1. Premessa alle notazioni conclusive	215
2. L'ente proteiforme nella crisi del diritto penale contemporaneo	216
3. Il doppio binario della responsabilità degli enti e gli effetti sul sistema di governo dell'economia	223
4. Conclusioni	225

BIBLIOGRAFIA	227
--------------	-----